

# AVVENTURE TRAGICOMICHE

 L'ascolto  
è disponibile  
in Aula Digitale

## Un ristorante alla moda

**Paolo Villaggio**

Fantozzi, il protagonista del racconto che stai per leggere, vive situazioni talmente assurde e tragiche che farebbero piangere se non facessero ridere.

Non c'era mai stato un caldo così.

In ufficio non si respirava. Fantozzi aveva il solco delle natiche bagnato e sudata la fronte.

Così quando arrivò la telefonata del vice-segretario centrale del megadirettore conte Landi che gli ordinava di accompagnarlo alla spiaggia per portare a Donna Landi, moglie del conte, mezzo etto di prosciutto cotto, Fantozzi fece un ululato di gioia.

### Lettura espressiva «a più voci»

Leggi una prima volta il racconto mentalmente, in silenzio, per farti un'idea del contenuto. Quindi leggilo ad alta voce in modo espressivo, cioè rispettando le pause e con la corretta intonazione (felice, irata, nervosa, ansiosa...) e la corretta intensità (alta, bassa, normale...) della voce. La tua lettura espressiva dovrà soprattutto far ridere chi ti ascolta.

Ma prese una gomitata terrificante contro uno spigolo di ferro acuminatissimo di un armadio Trau Olivetti.

Quando passò a prenderlo a mezzogiorno il vice-segretario centrale, era ancora sul pavimento che borbottava parolacce da competizione.

Lo portarono ai bagni Lido con una centotrenta Fiat ad aria condizionata. Lui era seduto davanti. L'aria condizionata usciva ringhiando da un portellino e gli sparava una sciabola di ghiaccio sullo stomaco. Il vice-segretario del megadirettore conte Landi disse: «Si sta bene, però!». Lui fece cenno di sì sorridendo, ma solo con la faccia perché non poteva respirare. La moglie del megadirettore Donna Paola Landi era una donna con fama di gran simpatica, ma in realtà era una perfida carogna e per di più odiosa. Era una vecchietta di cinquantacinque anni tutta rifatta e rappezzata in cliniche francesi e tedesche, con un alito tremendo e con due tiranti per gli occhi sotto il parruccone.

Stava distesa in un lettino prendisole quasi nuda. Fantozzi entrò nel solarium<sup>1</sup> molto imbarazzato col pacchetto del prosciutto in mano.

Era in cravatta e pesante spigato<sup>2</sup> scuro.

Grondava come se fosse entrato in sauna ed era ancora sotto choc<sup>3</sup> per la sciabolata dell'aria condizionata.

«Venga Fantozzi» trillò la vecchia e gli offrì una mano piena di anelli pericolosi.

Fantozzi si ferì la mano e si procurò un taglio al labbro tentando un baciamento contro un anello acuminato.

«Mi spalmi un po' di "Bain de soleil"<sup>4</sup> sulla schiena Fantozzi» disse il mostro languidamente e gli alitò in faccia una fogna procurandogli una schiarita ai capelli e alle sopracciglia.

Fantozzi spalmava e la vecchia signora mugolò: «Ha le mani molto delicate lei» e lo guardò

1. **solarium**: terrazzo esposto al sole, adatto per praticare l'elioterapia, metodo di cura mediante l'esposizione del corpo nudo ai raggi solari.

2. **spigato**: vestito di tessuto che, nel disegno, per il suo intreccio diagonale, ricorda il tracciato, a componenti oblique, di una spiga.

3. **sotto choc**: profondamente sconvolto, traumatizzato.

4. **"Bain de soleil"**: si tratta di un'espressione francese che significa «bagno di sole». Qui è usato come nome d'invenzione per una crema da sole protettiva.

negli occhi. La vecchia aveva gli occhi a mandorla tiratissimi dai cerotti sotto il parruccone.

Ma col caldo un cerotto cedette improvvisamente.

A Fantozzi la vecchia si stava smontando sotto gli occhi. Prima l'occhio destro

– una palla orrenda da rospo – poi l'occhio sinistro, infine scivolò via la parrucca.

Fantozzi fece l'atto di urlare dal terrore, ma lo sguardo severo del vice-segretario lo freddò sul posto.

«Si segga» fece la vecchia e gli indicò una sdraio colorata. Lui ringraziò, la regolò e disse: «La vita è bella!» e si buttò a sedere con un sospiro. Svenne quasi subito. Aveva lasciato diciotto dita della mano nella trappola. La vecchia disse: «Poverino, si è addormentato, lasciamolo riposare».

Lui ebbe degli incubi orrendi, sognò di essere San Giuseppe a Nazareth; stava lavorando a un mobiletto e c'era vicino Maria che gli sorrideva in stato di avanzata gravidanza e lui, per rispondere al sorriso di lei, si sbilanciò e si pirollò nette tutte le dita

delle mani. Quando rinvenne in un bagno di sudore gli stavano fasciando le mani.

La vecchia disse: «Fantozzi, che caldo! Non ho più voglia di prosciutto; avrei voglia invece di un buon ristorante con l'aria condizionata!».

Lui si scaraventò a telefonare a Fracchia<sup>5</sup> che si offrì di accompagnarli al ristorante Giorgi, un ex ristorante di gran lusso ormai un po' decaduto ma con un buon condizionamento d'aria.

Erano le due di quel torrido pomeriggio quando entrarono da Giorgi in questa formazione: la vecchia, Pier Capponi, il piccolo cane maltese odioso di Donna Landi, Fracchia e Fantozzi nei loro disumani spigati scuri.

Venne loro incontro il maître<sup>6</sup>, Lorenzo, che aveva riconosciuto la contessa: «Donna Paola, quale onore! Saranno quaranta anni che non la vediamo!». Fantozzi cercò di minimizzare. «Ma al massimo sarà dall'estate scorsa... che dico, una settimana... un giorno.»

5. **Fracchia**: collega d'ufficio di Fantozzi.

6. **maître**: termine francese che significa «direttore del ristorante».

«Caro Ugo» disse Donna Paola «anche per me è un piacere rivedervi.»

Veramente il maître si chiamava Lorenzo, ma la vecchia lo chiamava Ugo.

«Ugooo» trillò il mostro e Fantozzi prima con cenni disperati e poi con un calcio a una tibia lo fece rispondere: «Sì? Comandi contessa».

«Un *filet mignon*<sup>7</sup>, Ugo» ordinò la contessa con un fil di voce e tono molto stanco.

Lorenzo, il maître, si mise ritto a braccia aperte come un sacerdote a messa, poi batté le mani.

«Olé!», e fece una specie di veronica<sup>8</sup> e accese il fornello per cucinare il filetto. Sembrava un torero, si muoveva con grande eleganza.

«Oplà!» disse dopo aver battuto le mani e prese al volo una bottiglia di cognac, poi «Olé», un pezzetto di burro, poi alcuni comandi secchi: «Forchetta... coltellino... forchetta... bisturi...». I clienti avevano smesso di mangiare ed erano tutti in piedi. «E... *le voilà*<sup>9</sup>» disse

7. *filet mignon*: espressione francese che significa «piccolo filetto di carne».

8. *veronica*: figura della corrida nella quale il torero aspetta l'assalto del toro tenendo la cappa aperta con tutte e due le mani di fronte all'animale.

9. *le voilà*: espressione francese che significa «ecco fatto».

«Ugo» e con una piroetta da ballerino di fandango<sup>10</sup> offrì il suo capolavoro alla vecchia. «Non è per me» fece la contessa «è per Pier Capponi» e indicò il cane odioso sotto il tavolo.

Lorenzo, il maître, arrivato alla giacca nera, cioè al massimo della carriera, dopo settanta anni di giacca bianca e quindici di giacca crema, si umiliò sotto il tavolo a tagliare il filetto a Pier Capponi.

Il cane assaggiò distrattamente il filetto e lo sputò. «Troppo cognac» sentenziò la vecchia e aggiunse: «Ugo... Ugo».

«Sì... dica, contessa?»

«Mi porti un *finger ball*» che è una semplice bacinella d'acqua tiepida pulisci-dita con un po' di limone.

Ma Fracchia complicò la cosa con un: «A me un po' di insalata».

Lorenzo, il giacca nera, si guardò in giro in preda a un panico orrendo, in ottantacinque

10. **fandango**: ballo andaluso accompagnato dal suono di nacchere e chitarre.

anni di ristorante non aveva mai sentito il nome di quel piatto maledetto.

Tentò allora il tutto per tutto e ordinò alla cucina: «Un *finger ball* subito qui al tavolo della contessa».

Dalla cucina gli facevano dei gesti interrogativi.

La contessa disse: «Fantozzi, lei almeno ha capito, spero».

Fantozzi rispose: «Ma certo contessa, ora provvedo io» e andò in cucina.

Cominciò l'inferno. Consultarono nell'ordine l'Artusi, il Veronelli, la Treccani, l'Enciclopedia Britannica. Poi Fantozzi disperato uscì in strada a fermare le macchine per domandare.

Tornò dopo mezz'ora con «Ugo», «Esaurito, signora contessa» disse il maître. Pier Capponi lo addentò da sotto il tavolo, ma lui gli sorrise.

«Gran finale con *banana flambé*<sup>11</sup>!» annunciò il maître e accese una grande vampa alle spalle della contessa. Fracchia, che era ancora sotto choc per l'acqua e limone «esaurita», si alzò di scatto, prese il secchio dello

11. *banana flambé*: banana servita fiammeggiante, cioè cosparsa di liquore cui si dà fuoco al momento di servirla.

champagne pieno di acqua e cubetti di ghiaccio e cercò di dirigerlo verso la fiamma, ma scivolò e sparò una cannonata in faccia alla vecchia.

La vecchia perse tiranti, parrucca e ciglia finte e si alzò. Tutto il ristorante, Fantozzi, Fracchia e il maître si buttarono urlando in strada.

Fantozzi, Fracchia e il maître si arruolarono nella Legione<sup>12</sup> a Marsiglia.

(da *Il secondo tragico libro di Fantozzi*, Rizzoli, Milano, 1994, rid. e adatt.)

**12. Legione:** Legione straniera, istituzione militare francese composta di soldati volontari, in maggioranza stranieri.